



# Nuova centralità per la piccola e media impresa

Il nostro Paese ha urgente bisogno di tante piccole e medie opere diffuse che per la loro cantierabilità sono in grado di avere un effetto economico immediato, ma che sono soprattutto utili per i cittadini.

Intervista > **Gianluigi Coghi** (Vice Presidente ANCE)

di **Fabio Cauli**

» L'Italia è storicamente il paese che sulla trama di piccole e medie imprese diffuse sul territorio ha costruito la sua connotazione strutturale, ma spesso le PMI non riescono a far "sentire la loro voce", secondo lei è così?

Le piccole e medie imprese costituiscono il tessuto imprenditoriale italiano. Sono l'esempio dell'eccellenza del Made in Italy nel mondo e costituiscono una risorsa che va tutelata. La crisi economica degli ultimi anni sta mettendo a rischio il sistema industriale italiano, in particolar modo le PMI che, nel settore delle costruzioni, sono quelle che stanno soffrendo di più, strette nella morsa del *credit crunch* operato dalle banche da una parte, e dei ritardati pagamenti della PA, dall'altra. È però importante dire che il grido d'allarme delle PMI non rimane inascoltato. Sono le associazioni di categoria, e quindi l'ANCE nel nostro settore, che si stanno facendo portavoce dei problemi delle piccole e medie imprese, con la consapevolezza che non si esce dalla crisi se non si trovano soluzioni adeguate al nostro tessuto industriale.

» Lo stesso sistema politico, che spesso esalta i meriti e il ruolo della PMI, sembra nei fatti subire la seduzione e le pressioni della grande impresa?

Non si può ragionare con la logica della contrapposizione. Come ANCE abbiamo sempre sostenuto che il nostro Paese, accanto alle grandi infrastrutture, ha urgente bisogno di tante piccole e medie opere diffuse per mettere in sicurezza il territorio dal rischio idrogeologico e sismico, per rendere sicure le scuole, e altre opere che per la loro cantierabilità sono in grado di avere un effetto economico immediato, ma che sono soprattutto utili per i cittadini. L'una non prescinde l'altra, e purtroppo gli eventi catastrofici degli ultimi anni ci stanno dando ragione.

» Un capitalismo il nostro, dove è l'individuo-imprenditore ad essere il perno centrale, dove vige ancora la cultura del fare, del produrre, del ri-



Gianluigi Coghi

**schio e del mercato. Ma come andrebbe affrontata la crisi, a suo modo di vedere?**

La crisi ha evidenziato le fragilità del nostro modo di fare impresa. Il sistema, con cui tradizionalmente eravamo abituati a confrontarci sul mercato, si è trovato di fronte a una situazione nuova, difficilmente interpretabile e complessa. Gli imprenditori dell'edilizia, oggi, devono sempre più occuparsi anche di finanza e di strategia, specie nei rapporti con le banche. Per questo motivo, credo che il settore delle costruzioni necessiterà di una maggiore specializzazione delle figure imprenditoriali. Un altro aspetto fondamentale riguarda il fare da soli. Siamo abituati a vedere le nostre piccole imprese familiari muoversi in modo autonomo, ma di fronte a un mercato più ristretto e competitivo sarà necessario unirsi e fare rete e questo vale soprattutto per il settore edile.

» **Il settore edile sta soffrendo più di altri la situazione di incertezza e di instabilità economica, ma si dice che se riparte il comparto delle costruzioni riparte l'Italia. È vero?**

Con un contributo dell'11% al Pil nazionale, 80 comparti industriali collegati e 3 milioni di addetti considerando tutto il suo vasto indotto, quello delle costruzioni rappresenta uno dei settori chiave nell'economia del nostro Paese. Si calcola che investire

1 miliardo di euro nell'edilizia comporta una ricaduta di 3,374 miliardi sull'intera economia, con un aumento di 17.000 occupati. Sono numeri che dimostrano quanto la ripresa economica del Paese non può prescindere dal rilancio del settore delle costruzioni. L'edilizia, negli ultimi anni, ha subito una politica disincentivante, con riduzione sostenuta di investimenti pubblici e un livello di tassazione sulla casa che ha effetti depressivi sul mercato. Si tratta ora di invertire questa tendenza e mi auguro che l'impegno dell'attuale Governo nei confronti del nostro settore produca presto i suoi frutti.

» **Quali interventi da parte del Governo Monti riterrebbe importanti a favore delle PMI? "Mettere le PMI al centro delle politiche di sviluppo": utopia o realtà?** Ciò che è indispensabile fare in questo momento è non tagliare fuori le PMI dal mercato. Per quanto riguarda il settore delle costruzioni, fondamentale è, quindi, prevedere alcune modifiche in materia di opere pubbliche, soprattutto per consentire una maggiore apertura del mercato alle piccole e medie imprese, che rappresentano la massima parte del nostro tessuto produttivo. Inoltre, è necessario che si prevedano norme e risorse che aiutino le piccole e medie imprese ad arrivare lì dove da sole non arrivano. Ad esempio, a investire sull'innovazione, sulla ricerca, sulla formazione, che sono diventati ambiti strategici per vincere la competizione e aggredire i mercati internazionali. Proprio in questo spirito, l'ANCE, insieme a Federcostruzioni e alla Piattaforma tecnologica italiana delle Costruzioni, ha incontrato, lo scorso 11 luglio, il Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, Francesco Profumo, al fine di analizzare le opportunità del programma europeo *Horizon 2020*: il nuovo sistema di finanziamento per la ricerca presentato dalla Commissione europea, che potrebbe fortemente stimolare il settore delle costruzioni. A valle di questo incontro, abbiamo deciso insieme di promuovere la costituzione di un Tavolo di lavoro con il Ministero della Ricerca e tutti i soggetti istituzionali che vogliono ridurre il gap rispetto agli altri Paesi. L'obiettivo è quello di stimolare adeguatamente le strutture produttive, anche aggregando piccole e medie imprese, per costruire progetti condivisi in grado di accedere ai finanziamenti europei e contribuire a far crescere questo settore che, non solo in Italia, ma anche all'estero, trova riscontri di successo, facendo dell'innovazione e della ricerca un asset strategico. ■